

destia . E perche non può far , che non ui occorra a praticare con molti : in generale , è buono , che usiate una certa destra maniera di trattene-
re e buoni , e rei : ma per util uostro ui bisogna far con giudicio scielta di due , o di tre , l' amicitia , e famigliarità de' quali ui sia non solamente utile , ma etiandio honoreuole . io non mancherò di uisitarui e con lettere spesso , e presentialmente alcuna uolta ; e , secondo la relatione , che mi sarà fatta de' casi uostri d' alcuni amici miei , così , senza uerun parziale affetto , ne darò fedele auiso al clariss. uostro padre . il che non ho uoluto tacerui ; a fine che i miei ricordi , se perauentura per se stessi non potessero molto , il che non credo , almeno per estrinseco rispetto habbiano qualche efficacia . State sano . Di Venetia , a' III. di Nouembre , 1550 .

A MONS. TORQUATO BEMBO.

D V R A cosa è , il uoler consolare in materia di morte ; ma piu dura , scriuendo di padre a figliuolo ; e durissima , di tal padre , che sia stato , uiuendo , caro ad ogniuno per la bontà , e piu di tutti honorato per la uirtù . V . S . ha perduto primieramente quel che niuna ragione , niun conforto le può rendere ; non potendosi a partito alcuno ricouerare in questo mondo quel che morte ti toglie : ha dappoi perduto il padre , cioè perso-

I 3 na

na, acui portaua infinito amore, & infinitamente era tenuta, considerandolo solamente come padre: ma uolendo considerarlo qual sempre fu, e qual' era da tutti conosciuto, ornato di tante, e tanto lodate parti, quante troppo di rado il cielo ci fa gratia di poter uedere; trouerà, che il suo dolore, se con la cagione, onde nasce, si misura, donerà essere smisurato, & infinito. E ueramente, quando mi souuene, che il Bembo è morto, che tanto ha giouato al mondo, tanto ha honorato l'Italia; dou'era l'essempio di molte rare qualità, per molti secoli più tosto immaginate, che uedute: io, che figliuolo non gli fui, sentomi a punger l'animo di acutissimo dolore; e, uolgendomi col pensiero in tutte le parti, quiete niuna, o consolatione ritrouo. Quanto maggiormente adunque V. S. ha cagione di dolersi, hauendo da lui riceuuto non solamente se stessa, che maggior beneficio non è, ma tanto di splendore, che, douunque sia conosciuta, e gradita la uirtù, uiuerà sempre honorata, & in pregio maggiore sie tenuta, che se de' beni della fortuna molto più, che Crasso, o Crespo non hebbero, possedesse. io crederei di operare poco sauiamente, se cercassi di consolarla in così doloroso auuenimento, essendo massimamente io stesso, quanto più mi possa essere, dolente, & afflitto; non potendo fare, che
a tutte

a tutt'el'hore non mi souuenga dell'affettione, che quel uirtuosissimo, e benignissimo signore sempre mi portò, de' benefici, che mi fece, dell'honore, oue mi pose, lodandomi e molte uolte, e con esquisite parole, & alla presenza di persone honorate. Piagniamo, signor Torquato, la sua morte con amarissime lagrime: e piangala insieme con noi tutti coloro, che al uero pregio della gloria intendono, et amano l'ecellenza di quell'arti, con le quali egli ha fatto fiorire l'età nostra, & al grado di Cardinale, con estrema allegrezza de' buoni, si condusse. Da noi niuna ragione può nascere, che basti a porgerci conforto. ma potrà facilmente solleuarci dalla grauezza del dolore la pietà di chi cel diede, & hora l'ha ritolto, lasciando a noi la memoria delle sue uirtù, e lui degnando in cielo di quelli honori, che giustamente sempre uiuendo ha meritati. V. S. ponga studio, come fa, per assomigliarglisi nell'opere lodeuoli; douendo farlo per essergli stato figliuolo, e potendo farlo piu di ognialtro, per esser dotata di altissimo e marauiglioso ingegno. con la qual uia uerrà a consolare in parte gli amici, e seruitori suoi; a' quali non parrà di hauerlo interamente perduto; e condurrà se stessa al sommo della gloria, oue riceuerà il premio delle sue uigilie, riposando ne' meriti della propria uirtù, e nella

*propria fama del suo honoratissimo padre. Le
bacio le mano. Di Venetia, a' IIII. di Febraio,
1547.*

A M. CARLO GVALTERVZZI,

DI ROMA io non poteua udir nonella,
che piu acerba mi fosse, che la morte del Reue-
rendiss. Card. Bembo di honorata memoria:
della quale ho uoluto dolermi con V. S. come
con quella, che piu di ognialtro l'amaua, e, per
mio auiso, piu di ognialtro era da lui amata. io
uiuueua come sicuro, che si come N. S. Dio ha-
ueua congiunto in questo Signore tante rare uir-
tù, a fine che il mondo le conoscesse, e, cono-
scendo, le imitasse per essemplio; cosi questo be-
neficio hauesse a durar tanto, quanto può durar
la uita di un'huomo, che sia fra gli altri huomi-
ni continentissimo. ma chi può esser sicuro di
questa incerta e fragil uita? la quale noi non
sappiam pure fin' a qual termine si habbia da
desiderare; non potendo noi sapere, s'ella ci
habbia ad essere o buona, o rea. laonde, per fa-
re in questo doloroso caso quello, che io so certo
che fa V. S. la quale ha l'animo si ben composto
e per dottrina, e per prudenza naturale, che
non può riceuer molt' alteratione d'accidente
humano, che gli auenga; io mi sforzo di con-
formarmi col uoler di colui, che tutto può, e tut-